

Marò, vergogna italiana

Ottocento giorni di attesa che sono completamente perduti. Il contenzioso che riguarda i due Marò è bloccato in India, **Massimiliano Lalor** e **Salvatore Girone**, sta assumendo i contorni di una farsa. Ottocento giorni di attesa significa sospendere due esistenze, rovinando famiglie, progetti, sogni e aspettative. E se ai cinici non interessa l'aspetto umano della vicenda, allora ci manteniamo sul pragmatico: dopo ottocento giorni significa il fallimento della politica e della credibilità di una democrazia occidentale.

Se a pochi metri dalla divisa si appressa la sorte dei due Marò, la maggioranza degli italiani non può far finta di non capire che l'Italia esce totalmente vilipesa, umiliata e screditata da questa Odissea kafkiana. Non è l'unica cosa che fa male. Ancora peggio è assistere alla pochezza di tanti italiani che hanno preferito banalizzare la questione, riducendola ad una mera disputa forcaiola e giustizialista, se non addirittura ad un pretesto per gettare ulteriore fango sugli uomini in divisa. "Marò assassini", "Tornate a casa in una bara" alcuni slogan beceri ululati dai soliti "Acab", improvvisatisi giudici. Già, perché c'è un aspetto forse dimenticato ma non esattamente secondario: ancora non si sa se i due fucilieri siano colpevoli. Se, quindi, siano davvero "assassini". Di più: non si sa neppure dove debbano essere processati, se in India o in Italia. Tutto questo nonostante siano passati ottocento giorni. Ottocento giorni di cosa? Di nulla. In questo frangente abbiamo assistito a fallimenti in serie da parte dei tre esecutivi che si sono succeduti: prima Monti, poi Letta, infine Renzi. Un climax ascendente, ma in senso negativo: sempre peggio. Sono lontani i tempi in cui il discutibile operato di Monti e Terzi faceva storcere il naso a chi si chiedeva per quale motivo l'Italia si facesse prendere per il naso da un potenza emergente (ma non ancora emersa), come la Cina. Oggi è tempo di rimpiangere quel governo fallimentare, perché i successivi sono riusciti a fare peggio.

Il silenzio, il disinteresse delle istituzioni nei confronti dei due Marò è sempre più imbarazzante. Ogni tanto qualche esponente politico si ricorda di loro. L'ultimo è stato **Pierluigi Casini**, presidente della Commissione Esteri del Senato, che ha assicurato "Non ci siamo dimenticati di loro". Belle parole, ma non si direbbe. La politica sui



Marò ha taciuto e continua a tacere. Ha taciuto quando l'India ha fatto indebitamente la voce grossa, quando sono cominciate ad emergere alcune prove che avrebbero potuto scagionare i due fucilieri, quando era in mano all'Indo il potere sul tavolo per far valere il diritto internazionale (o il nome di Berlusconi), quando i Marò sono stati insultati e offesi da cittadini che dovrebbero rispettare i servitori dello Stato, quando l'India s'è permessa di usare Latorre e Girone come argomento di una serrata campagna elettorale, quando Ue e Onu hanno fatto candidamente capire di non essere interessati al problema e di volerla lasciare alla bilancia. E tace ora, dopo 800 giorni senza esito, quando il suo continuo l'impegno di **Elio Vito**, presidente della Commissione messa alla Camera, l'unico a mantenere rapporti diretti e fitti con le fucilieri e le loro famiglie, non basta se non è spalleggiato da un esecutivo davvero forte, coeso e soprattutto intenzionato a dare una svolta. **Mancherini** e **Pinotti** non stanno mantenendo le promesse, **Renzi** probabilmente non sa neppure chi siano i due fucilieri "rapiti" in India. Le divise non piacciono a tutti gli italiani. I presunti assassini, ancora neppure processati piacciono ancor meno all'Italia manettata, purtroppo sempre più numerosa. I Marò non portano voti e consenso, questo **Renzi** lo sa. Le treccine ai bambini congolesi della **Boschi** o la cristiana salvata dalle persecuzioni del Sudan, invece, li muovono. Belle notizie, anzi di più: lodevoli. Ma un Paese serio, una democrazia occidentale, non deve limitarsi a commuovere la gente. Deve anche avere rispetto dei propri servitori. L'Italia non lo sta dimostrando.

